

Più di 400 volontari formati per il primo soccorso ora sono diventati «piccoli sacramenti del bene»

DI REMIGIO RUSSO

Avegliare sulla sicurezza dei tanti fedeli che arriveranno a Roma per il Giubileo della Misericordia ci sarà anche un nutrito gruppo di volontari che oltre a dare informazioni generali sull'evento saprà usare in caso di emergenza i defibrillatori e fornire assistenza e primo soccorso ai pellegrini. Sono 420 tra uomini e donne, dai 18 ai 65 anni d'età, appartenenti ad associazioni di vario genere. Il progetto qui hanno partecipato e «oltre l'accoglienza: i volontari competenti», organizzazione appunto della Regione Lazio e affidato all'Asl di Latina. Lo scorso 28 novembre, a conclusione del loro percorso formativo, di gruppo di volontari è stato ricevuto a Roma dal cardinale vicario Agostino Vallini e dal presidente Nicola Zingaretti. «Siete il volto della vicinanza e dell'attenzione al prossimo. Voi siete piccoli sacramenti del bene, siete segni che

realizzano vie di salvezza. Siete un piccolo esercito della salute che può risolvere problemi concreti», ha spiegato Vallini. Da parte sua Zingaretti, ha commentato: «È una forte occasione, per laici e credenti, di ricollocare al centro un modo di vivere che unisce chi rifiuta l'idea che da una fede in un Dio debba nascere violenza». Le dirigenti dell'Asl pontina, Assunta Lombardi e Marilisa Coluzzi, hanno spiegato che «il lavoro svolto era finalizzato alla formazione di volontari che nel loro servizio esprimessero il volto del Dio che accoglie e si prende cura dell'uomo con tenerezza e con competenza, così da poter dare una risposta a contingenti esigenze sanitarie e parallelamente a necessità di accoglienza e umanizzazione». Particolare apprezzamento hanno espresso nei confronti di monsignor Andrea Manto, responsabile della Pastorale sanitaria della Diocesi di Roma «che ha saputo supportarci con competenza

nell'organizzazione delle attività e imprimere loro lo spirito culturale e cristiano consono all'evento giubilare». I volontari hanno frequentato 28 ore di lezione in aula e 15 sul campo per imparare l'uso del defibrillatore e le tecniche di primo soccorso ma «hanno imparato anche le attività di approccio e d'intervento verso persone con disabilità mentale e fisica; così abbiamo bilanciato le competenze tecniche con l'attenzione alla fragilità», hanno spiegato le due dirigenti. Il progetto ha previsto la creazione di un'App e di una Carta del volontario, strumenti di lavoro per facilitare l'orientamento dei pellegrini verso i servizi socio-sanitari. «Ci sembra un buon esempio per sviluppare sinergie future tra istituzioni, volontariato e Chiesa», hanno concluso Lombardi e Coluzzi. Intanto, i volontari hanno manifestato l'intenzione di proseguire questo percorso formativo come servizio ai più bisognosi.

I Santuari e i tantissimi luoghi di spiritualità del Lazio rappresentano i posti attorno ai

quali s'è andato sviluppando il rapporto tra Roma, «centro» della Chiesa, e la cattolicità

I «cammini giubilari» ai tempi di Francesco

DI ANDREA FIASCO

Bonifacio VIII quando indisse il primo giubileo della storia era da poco uscito da cruenta lotta che avevano visto il Papato scontrarsi ferocemente contro le famiglie feudatarie del Lazio. A distanza di secoli, quei territori che oggi fioriscono intorno a Roma e che sono sede di diocesi, anche suburbicane, sono scandite da santuari e luoghi di spiritualità, molto spesso costruite come dono e offerta da parte proprio di quelle famiglie belligeranti con il Papa. Questi luoghi costituiranno per i pellegrini in arrivo nella capitale le tappe di una spiritualità extramoenia, fuori dall'Urbe, legata ai cammini giubilari, conosciuti anche e più comunemente come «cammini dello spirito». O, per usare un neologismo, con i «percorsi giubilari». L'ex sindaco di Roma Capitale Ignazio Marino, prima delle sue dimissioni, ne aveva lanciati ben quattro di questi «cammini», tutti urbani chiaramente, per i quali aveva promesso la realizzazione di miglioramenti infrastrutturali per i pellegrini che ne avrebbero fruito attraverso una pedonalizzazione completa dei singoli percorsi. Restiamo in attesa. Nel frattempo diamo un'occhiata a quelli diffusi nelle province del Lazio e intorno a Roma, spesso di tradizione francescana o benedettina. I più suggestivi restano quelli arroccati sui monti, come il percorso di spiritualità verso il santuario della Madonna di Canneto nella diocesi di Sora, immerso nel Parco Nazionale d'Abruzzo, o quello che raggiunge il Santuario della Mentorella, sul monte Guadagnolo, tanto caro a Giovanni Paolo II e più antico santuario mariano d'Europa. In questo passa la famosa «Via Benedicti», della quale tappa fondamentale sarà l'alta valle dell'Aniene e Subiaco, con i suoi gioielli della spiritualità dentro i cenobi, come il santuario di Santa Scolastica. Nel cuore della Ciociaria meraviglioso il cammino delle tre abbazie: Casamari, la Certosa di Trisulti e l'abbazia di Fossanova, quasi ai limiti della piana pontina. Qui vicino un santuario molto



L'abbazia di Fossanova, uno dei più frequentati luoghi di spiritualità in regione

piccolo, ai piedi dei monti Aurunci, è l'abbazia di Valvisciolo, di straordinaria bellezza, una perla peraltro da pochi conosciuta. Tanti i «cammini» nel Lazio, sia per la presenza benedettina, che qui ha forgiato luoghi di instancabile spiritualità, come l'abbazia di Montecassino, tempestata dal fuoco alleato durante la Seconda Guerra Mondiale, o quelli francescani. Proprio l'itinerario di San Francesco ha quel *quid pluris* dal sapore molto familiare, soprattutto ai tempi di un Papa che sta portando avanti il ministero pastorale proprio sull'impronta e la scia lasciata dal santo d'Assisi. Nella Valle Santa reatina troviamo un percorso di otto tappe alla

ricerca del primo Presepe o, lì, dove Francesco scrisse la *Regola*. Greccio, La Foresta, Poggio Bustone, il faggio del santo a Rivodutri, Fontecolombo. Questo cammino ha tutti i presupposti per essere l'itinerario giubilare, sempre che si abbia voglia di andare alla scoperta di questi luoghi e che i tour operator trovino, nei loro fitti programmi, la voglia e l'interesse per ricercare quella misericordia invocata da papa Francesco in questi posti magici. Se questi sono i cammini che più vedranno la presenza dei pellegrini ci saranno anche luoghi che sicuramente si affacceranno all'attenzione dei pellegrini. Come il santuario di Santa

Maria Goretti a Nettuno, l'essenza della giovane misericordia, o il santuario delle Tre Fontane sulla Laurentina alle porte di Roma, o il santuario della Madonna del Buon Consiglio a Genazzano. Perché visitare uno di questi luoghi nell'anno giubilare? Questi santuari, abbazie, cenobi o luoghi simbolo della figura di un santo costituiscono il paesaggio religioso intorno al quale nel corso del tempo si è plasmata Roma Cristiana e con essa le sue sfere ecclesiastiche, la sua cultura religiosa, il rapporto fra Roma centro della religiosità cattolico-cristiana e il suo hinterland, le sue diocesi. In cammino e, almeno per quest'anno, per una volta, senza barriere o confini.

per i pellegrini

I luoghi dell'accoglienza

ILazio vedrà affluire centinaia di migliaia di pellegrini verso le grandi basiliche papali per il cammino giubilare. E molti di questi opereranno anche per percorsi meno conosciuti ma non meno ricchi di spiritualità. Senza contare il movimento interno, che vedrà i pellegrini residenti nelle diocesi laziali spostarsi da un luogo all'altro per celebrare il Giubileo. Così siamo andati alla scoperta di alcuni luoghi, diversi dai classici circuiti alberghieri, che possono offrire ospitalità ai pellegrini. Iniziamo il nostro viaggio dalla diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino. Due edifici, di proprietà diocesana, ora riconvertiti, offrono un «turismo sociale e responsabile»: il B&B Rocca di San Leucio a Veroli, può ospitare fino a 7 persone in due camere doppie ed una tripla (www.roccadi-sanleucio.it - 0775.230471). Poi l'Albergo diffuso *Monastero di Sant'Erasmo*, struttura dell'anno 1000, ristrutturato in tutte le sue parti: a maggio 2014 il vasto complesso - che dispone di 25 posti letto - ha aperto al pubblico come location per eventi, privati e pubblici, manifestazioni, cerimonie, festival e congressi (0775.230471).

Ci sono poi strutture di ospitalità di ordini religiosi: la Casa di Esercizi spirituali S. Sossò presso i Padri Passionisti, a Favaltera (0775.914148); la Casa di Spiritualità *San Bernardo delle Suore* Giuseppine di Chambéry (0775.914064 - 0775.914183) e il Centro di Spiritualità *Convento Madonna del Carmine* dei Carmelitani a Ceprano (0775.914148); il Centro di Spiritualità *Abbazia di Cosamari* dell'Ordine Cisterciense a Veroli (0775.282371).

Ci spostiamo nella diocesi di Rieti, dove troviamo diverse strutture per l'accoglienza: il Centro di Spiritualità *Madre Cabrini* a Rieti (0746.200727); l'*Oasi Gesù Bambino* a Greccio (0746.730279); l'Istituto S. Filippa Mareri a Borgo San Pietro (0746.530134). Per accoglienza spartana di gruppi giovanili, scout e saccolpisti di disponibili anche locali parrocchiali e case religiose in città e dintorni, come Palazzo S. Rulo al centro storico di Rieti. Altre strutture si trovano nei santuari lungo i cammini di spiritualità della diocesi. Il santuario di Poggio Bustone dispone di una doppia foresteria: l'*Oasi del Perdono*, riservata a gruppi di giovani adulti in autogestione per esercizi spirituali o ritiri, dotata di 7 stanze.

La foresteria *Filippo Longo*, riservata ai pellegrini dei diversi cammini o gruppi di giovani per camposcuola, dispone di 30 posti letto. Il santuario di Fonte Colombo può ospitare persone singole e gruppi per momenti di riflessione e lavoro insieme ai frati, per un totale di 25 stanze. L'accoglienza stabile è consentita a tutte le persone che abbiano compiuto almeno 17 anni. La foresteria del santuario di Greccio, riservata ai pellegrini dei diversi cammini, è una piccola struttura ai piedi del convento con 6 posti letto. Inoltre c'è una struttura presso la parrocchia S. Maria di Loreto (Limiti di Greccio) con 26 posti letto. Per informazioni 331.82495852, e-mail marianaloretogreccio@libero.it. Altre diocesi stanno completando il censimento delle proprie strutture di accoglienza, di cui si troverà notizia nelle pagine diocesane.

Carla Cristini

Carcere e ospedale, i diaconi nella Chiesa degli ultimi

Pierluigi e Pietro, testimoni nei luoghi della sofferenza, una vocazione per annunciare la fede e portare speranza

DI ALBERTO COLAIACOMO

Un piccolo Vangelo con una dedica personalizzata. È il dono che da undici anni ricevono i bambini nati all'Ospedale di Civitavecchia grazie all'iniziativa di Pierluigi De Paolis, diacono permanente della Diocesi di Civitavecchia-Tarquini che al servizio nella sua parrocchia affianca l'opera presso il nosocomio cittadino. «La scelta di impegnarsi con i malati - spiega De Paolis - è precedente al mio percorso vocazionale. Ero al fianco dei giovani

tossicodipendenti e, dopo l'ordinazione, il vescovo mi invitò ad affiancare il cappellano nell'ospedale». Il servizio del diacono è stato fondamentale per dare continuità alla pastorale sanitaria della diocesi che ha visto succedersi sette sacerdoti come cappellani. «Un'opera quotidiana che inizia al mattino con la distribuzione dell'eucaristia, le «chiacchiere» scambiate con chi è solo, e continua nel pomeriggio quando concelebro la Messa insieme al cappellano». «Il contatto con la sofferenza - spiega ancora Pierluigi - mette continuamente alla prova. Molte volte incontro ex colleghi e conoscenti, ascolto i problemi delle loro famiglie e le paure di chi si trova in contatto con la malattia». Da undici anni il diacono arriva ogni giorno nella camera mortuaria a benedire le salme e nel reparto maternità a salutare i

genitori e i bebè, «ogni mattina è diversa, non so cosa mi aspetta. Ho però la grazia di iniziare la giornata portando la comunione e vedere, sempre con rinnovato stupore, la fede di tante persone che affidano al Signore le loro sofferenze». La pastorale all'interno di un ospedale è anche essere vicini a tante solitudini, «portare una carezza a chi è senza famiglia, attivarsi per i senza dimora a trovare un riparo quando vengono dimessi, segnalare a volontari e operatori sanitari quelle persone deboli che hanno bisogno di un'attenzione particolare». Sono sedici i diaconi permanenti nella Chiesa di Civitavecchia-Tarquini e la scelta di Pierluigi De Paolis di un servizio di carità non è l'unica. Enzo Terracoli è da due anni direttore della Caritas diocesana, Alessandro Diottati è fondatore e presidente della Comunità «Mondo

Nuovo». Chi invece è letteralmente in «pericolo di vita» è Pietro, assistente spirituale nel carcere di via Tarquinia insieme al cappellano e ai volontari della Caritas e della Comunità di Sant'Egidio. «Ascolto, storie e problemi, speranze e dolori» così spiega la sua presenza. Il diacono è anche il catechista dei detenuti che si preparano ai sacramenti. «Ogni anno, al termine del cammino, organizziamo una giornata di ritiro in uno dei Santuari della Diocesi. Per molti di loro è anche l'occasione di riabbracciare i familiari». Pur essendo un «volontario», Pietro ha conquistato la fiducia dei magistrati divenendo accompagnatore dei reclusi in «permesso»: «sono il compagno di viaggio di uomini che vanno al matrimonio di figli che non vedono da molti anni, oppure figli che vanno al funerale degli anziani genitori con il dolore di non essere stati loro vicini».

